

FLASHBACK RIVISITANDO

ANGELO COPPADORO

La Società Chimica di Milano - Le sue origini e le sue vicende (*)

La prima Associazione italiana italiana a riunire tutti i cultori delle chimiche discipline e gli industriali e i corrispondenti alle chimiche inferenze fu fondata in Milano nel febbraio 1865 assumendo il nome di « Società Chimica di Milano ».

Nel 1866 assunse il pubblicazione un « Annuario » offrendo all'attività dell'Associazione. Nel 1868, la Società Chimica di Milano si fonde con la Società Chimica di Pavia, nata nel 1860; tale fusione prese il nome di « Società Chimica Italiana », delle quali si dice Società comprese attraverso l'Annuario e negli Annuari, come banditori della Società Chimica Italiana, fino al 1868. Nel 1870 alle due Società si aggiunse quella di Napoli.

Superavviate la prima guerra mondiale, l'Agenda fra le Sezioni si affrettava e la Sezione di Milano nel 1920 riprese la propria indipendenza e si trasformò nella « Società di Chimica Industriale ». Nello stesso anno venne costituita in Roma la « Associazione Italiana di Chimica Generale ed Applicata ».

La Società di Chimica Industriale fondò nel 1920 il mensile Giornale di Chimica Industriale, mentre l'Associazione Italiana di Chimica Generale ed Applicata fondò nel 1923 il Giornale di Chimica Applicata. Col 1° aprile 1930 le due riviste si fusero nel Giornale di Chimica Industriale ed Applicata.

Nel 1925, dall'unione delle due Società nasce la « Associazione Italiana di Chimica » ora « Società Chimica Italiana », della quale la Società di Milano è diventata la Sezione Lombarda. Il Giornale di Chimica Industriale ed Applicata rimaneva organo ufficiale dell'Associazione e nel 1933 assunse la dizione « Industria Chimica » dove nel seguito è La Chimica e l'Industria.

Le prime Società chimiche.

Nel secolo scorso, nel quale la chimica contribuì ad assumere un ruolo importante tra le scienze, i chimici, il cui numero era andato notevolmente aumentando, cominciarono a sentirsi l'appartanza, se non la necessità, di riunirsi in associazioni con fini essenzialmente scientifici. Così in Gran Bretagna nel 1813 nasce la Società Chimica « The Chemical Society », con sede in Londra, e a Parigi nel 1827 veniva fondata la « Société Chimique de France »; a sua volta in Germania la Società Chimica tedesca « Deutsche Chemische Gesellschaft » con sede a Berlino venne fondata nel 1847 e in America, a Nuova York, nell'aprile 1858, la « American Chemical Society ». In Italia, associazioni del genere non vennero che nell'ultimo decennio del secolo. Fino allora i chimici italiani preferivano, pare, trattenersi ai cultori delle altre discipline, e quelle riunioni degli esponenti italiani, in prima fila dei quali ebbe luogo a Pisa il 1° ottobre 1879, e che dovette cedere alle « Società italiana per il Progresso delle Scienze ».

Taluni chimici però parteciparono ad associazioni farmaceutiche o chimico-farmaceutiche, sorte con fini quasi esclusivamente professionali, come la « Società di Farmacia » fondata a Torino nel 1852.

A Milano, a sua volta, era stata fondata, nel 1861, la « Associazione Farmaceutica Lombarda » il cui bollettino mensile, iniziato nella stessa anno, continua tuttora col nome di « Bollettino Chimico Farmaceutico ».

Anche a Firenze nasce nel 1877 un'Associazione del

genere, la « Associazione Chimico-Farmaceutica Fiorentina », la quale pubblicava il periodico L'Ercole.

Anche in Sicilia, a Messina, venne costituita una « Associazione Chimico-Farmaceutica » la quale, nel 1880, iniziò la pubblicazione di una rivista scientifica; infine, una associazione di carattere esclusivamente farmaceutico fu l'Associazione Nazionale dei Farmacisti Italiani, costituita in Roma nel 1888, e che ebbe per organo ufficiale il settimanale La Farmacia.

Tenendo ora a considerare le associazioni a carattere esclusivamente chimico, troviamo che la prima di esse sorta in Italia fu quella fondata nel 1882 per iniziativa di taluni direttori di laboratori chimici provinciali. La « Società Italiana dei Chimici Analisti » — cui non venne data una rivista — raccolse oltre 100 aderenti ebbe però vita stentata e molto breve, sciolta di un paio di anni; cessò alla fine del 1884.

Non era però stata questa la prima iniziativa, ma a riunire in una loro associazione i chimici italiani. Infatti, in seguito a un invito emanato dal prof. Luigi Guarni, titolare della cattedra di chimica tecnologica all'Istituto Tecnico Superiore di Milano (istituzione che allora aveva il nostro Politecnico), il 30 settembre 1870 si riunirono a Firenze, all'Hotel Capelle del mare, Gaetano Casacchia, che era allora professore all'Università di Palermo, con Emanuele Perroni, suo assistente, Luigi Galati, Francesco Sella, professore di chimica farmaceutica a Bologna, Paolo Tassinari, professore di chimica a Pisa, e Ugo Saverio, direttore del laboratorio di chimica di quella che allora in Firenze si chiamava il R. Museo di Storia e Scienze Naturali; con Saverio era anche il suo assistente Domenico Anzani, già allievo di Casacchia a Palermo e che in seguito diventò

LA NASCITA DELLA SOCIETÀ CHIMICA ITALIANA. PARTE 2

di Angelo Coppadoro

La Sezione di Milano della Società Chimica Italiana

A presidente della Sezione di Milano della Società Chimica Italiana per il biennio 1909-1910 venne nominato l'industriale chimico dott. Roberto Lepetit e vicepresidente l'industriale on. Magno Magni e il prof. Ettore Molinari.

La nuova presidenza prese subito gli opportuni accordi col senatore Paternò per il buon funzionamento della unione con la Società Chimica di Roma.

Fra le attività svolte dalla Sezione nel biennio vanno ricordate le onoranze al prof. Guglielmo Korner nel suo 70° anno di età; la costituzione di un collegio chimico arbitrale permanente per dirimere amichevolmente le vertenze che possono insorgere fra professionisti, industriali e stipendiati, nei loro rapporti con terzi e con enti pubblici; le sottoscrizioni per le onoranze ad Amedeo Avogadro, che gli sarebbero state tributate a Torino nel 1911, e per una targa che sarebbe stata offerta al munifico industriale chimico inglese Ludwig Mond, durante il 7° Congresso Internazionale di Chimica Applicata che si tenne a Londra dal 27 maggio al 2 giugno 1909, e sul quale ampiamente riferì il presidente Lepetit, nella prima riunione dopo il Congresso.

La Chimica e l'Industria, 1960, 42(6), 608.

Il 7° Congresso Internazionale di Chimica Applicata

A questo Congresso intervennero oltre 2000 chimici da tutte le parti del mondo; la rappresentanza italiana vi fu molto numerosa e rappresentò il nostro paese con onore, anche per la presenza dei 18 giovani ai quali erano state assegnate altrettante borse per recarsi al Congresso: fra di essi era pure chi scrive.

Del nucleo di questi giovani chimici italiani fece speciale menzione nel suo discorso di apertura Sir William Ramsay, presidente del Congresso.

È pure da mettere in rilievo come per la prima volta dopo il Congresso Internazionale di Roma del 1906, anche la lingua italiana venisse dichiarata lingua ufficiale oltre alla francese, alla inglese e alla tedesca. Durante le sue sedute la Sezione di Milano prese in esame la proposta del controllo obbligatorio dei materiali cementizi e il progetto di legge sugli alcoli.

Promosse la pubblicazione di un volume, compilato dai dottori Muraro e Vanzetti, contenente *I Metodi di controllo dei reattivi puri*, frutto dei lavori durati qualche anno e dovuti a parecchi soci della Sezione.

Tra i nuovi soci del biennio 1909-1910 vogliamo ricordare Livio Cambi, Ugo Pratolongo e un forte gruppo di chimici coloristi, con a capo l'ing. Giovanni Tagliani.

I premi “Gianoli” e “Lepetit”

Due premi mise a concorso la Sezione, entrambi di £. 500, destinati ad autori di memorie originali, l'una (*premio Gianoli*) che illustrasse preferibilmente un problema di tecnologia chimica, l'altra (*premio Lepetit*) su un argomento di chimica pura organica o inorganica.

Nell'anno successivo (1911), il *premio Lepetit* venne conferito al dott. Bernardo Oddo dell'Istituto di chimica generale della Università di Pavia per il lavoro: *Sintesi nel gruppo dell'indolo*, e il *premio Gianoli* venne assegnato ai dottori A. Chwala ed E. Colle della ditta Carlo Erba per il lavoro: *Intorno ai metodi di analisi degli ossidi superiori del piombo e su alcune nuove reazioni dei sali di piombo*.

La Sezione di Napoli

Alle due Sezioni di Roma e di Milano della Società Chimica Italiana se ne venne, nel 1910, ad aggiungere una terza, quella fondata a Napoli per iniziativa di un comitato presieduto da Arnaldo Piutti, direttore dell'Istituto di chimica farmaceutica di quella Università; ne venne eletto *presidente* il prof. Agostino Ogliandolo, direttore dell'Istituto di chimica generale.

La cronaca della Sezione di Napoli apparve per la prima volta nel fascicolo 4° del vol. 2°, serie II, dei *Rendiconti della Società Chimica Italiana*.

Nella Sezione di Milano il Consiglio Direttivo per il biennio 1911-1912 ebbe come *presidente* il prof. Giacomo Carrara e come *vicepresidente* il prof. Ubaldo Antony di Chimica generale al Politecnico.

Fra le riunioni del biennio va ricordata quella tenuta, in seno alla Sezione, dalla “Sezione Italiana dei Chimici coloristi”, presieduta dal socio ing. Giovanni Tagliani.

Il 2° Congresso Nazionale di Chimica Applicata

In una delle sedute venne poi riferito sul 2° Congresso Nazionale di Chimica Applicata svoltosi a Torino dal 23 al 28 settembre 1911.

In tale occasione vi fu in Torino una riunione alla quale parteciparono vari membri delle Sezioni di Milano e di Roma, e in cui si discusse circa i rapporti fra le sezioni costituenti la Società Chimica Italiana e sulla definitiva costituzione da dare alla medesima.

Altri argomenti trattati furono la istituzione di un “Istituto di perfezionamento per laureati in chimica”, il riordino degli studi superiori di chimica, e l'insegnamento della chimica nelle scuole medie, da non abbinare con altre materie, ma tenere distinta.

Un avvenimento internazionale nel campo chimico che non si può passare sotto silenzio è la avvenuta costituzione, nel 1911, per iniziativa delle Società Chimiche britannica, tedesca e francese di una “Associazione Internazionale delle Società Chimiche”, alla quale aderirono complessivamente 12 Società, appartenenti a 10 paesi; fra esse anche la Società Chimica Italiana, che delegò a rappresentarla i presidenti delle tre Sezioni: il sen. Paternò per quella di Roma, il prof. Carrara per quella di Milano, e il prof. Ogliandolo per quella di Napoli. Il Consiglio Direttivo della Sezione per il biennio 1913-1914 ebbe come *presidente* il prof. Angelo Menozzi e *vicepresidente* il dott. Giovanni Morselli della ditta Carlo Erba.

La valorizzazione della professione del chimico

Per iniziativa di questi e del prof. Guido Colombo del Laboratorio esperienze sulle sete, venne messa in rilievo la necessità della valorizzazione della professione del chimico e quindi del riconoscimento legale di tale professione.

Erano nel frattempo sorte in questo indirizzo due iniziative: a Milano era stato fondato e presieduto dal prof. Bernardino Peroni il “Fascio dei laureati in chimica e scienze affini”, che si proponeva la difesa della professione, e a Bologna si era costituita la “Unione Italiana fra i Laureati in Chimica”, presieduta dal dott. Francesco Zanardi.

Entrambi i presidenti riferirono circa le due iniziative. Anzi il dott. Zanardi venne a Milano a spiegare in una particolare seduta della Sezione gli scopi dell'Unione, alla quale avevano aderito chimici di ogni parte d'Italia, e la Sezione diede il suo pieno appoggio alla iniziativa.

FLASHBACK RIVISITANDO

Nella stessa seduta il dott. Gaspare De Ponti presentò la relazione della Commissione, nominata dalla Sezione, con l'incarico di esaminare il contratto d'impiego dei chimici.

Le modifiche di struttura della Società Chimica Italiana

A Roma, da tempo, dati i frequenti e stretti rapporti con l'estero, si sentiva la necessità che la Società Chimica Italiana non fosse più una sorta di federazione come fino allora, di tre gruppi, ma che diventasse un ente unitario con una sede centrale e con una presidenza generale.

Ebbero così inizio trattative in questo senso fra il gruppo di Roma e gli altri due, trattative che non si conclusero tanto presto, desiderando i gruppi di Milano e di Napoli mantenere il massimo possibile di autonomia.

Frattanto, però, per creare un fatto compiuto il gruppo di Roma cessò di chiamarsi Sezione di Roma e assunse definitivamente il nome di "Società Chimica Italiana", senz'altro, lasciando che i gruppi di Milano e di Napoli continuassero a chiamarsi Sezioni.

Una riunione di delegati dei tre gruppi, che ebbe luogo in Roma il 28 dicembre 1913, e nella quale venne discussa la situazione, compilò uno schema di statuto che venne approvato definitivamente nel 1914 da ciascuna delle tre Sezioni in apposite sedute.

La prima guerra mondiale

Era intanto scoppiato, nell'agosto 1914, il primo conflitto mondiale e l'Italia, sebbene rimasta neutrale, cominciava a risentirne gli effetti, specialmente per la riduzione delle importazioni dagli altri paesi, e soprattutto per la mancanza di quelle dalla Germania. È perciò che venne messo all'ordine del giorno della seduta del 7 novembre 1914 della Sezione di Milano, relatore il prof. Gianoli il tema: *Quali iniziative sono da caldeggiare in seguito all'attuale conflitto europeo.*

Il tema attirò l'attenzione di vari soci e diede luogo a diverse proposte.

A presidente della Sezione per il biennio 1915-1916 venne eletto il dott. Roberto Lepetit, a vicepresidente il prof. Angelo Menozzi e il prof. Ettore Molinari.

Con l'entrata dell'Italia in guerra, la mobilitazione che ne seguì chiamò sotto le armi molti chimici, cosicché l'attività delle Sezioni della Società Chimica Italiana andò sempre più riducendosi.

La Sezione di Milano fu quella che ridusse meno delle altre il ritmo e l'intensità dei propri lavori. Nel 1916 tenne 12 sedute nelle quali vennero presentate 10 comunicazioni e tenute 2 conferenze.

Per il biennio 1917-1918 vennero eletti alla carica di presidente della Sezione di Milano il prof. Angelo Menozzi e a vicepresidente il prof. Livio Cambi e il dott. Giovanni Morselli.

Gli avvenimenti avevano mosso nuovi e gravi problemi per l'industria chimica italiana, cosicché si ritenne opportuno che chimici, studiosi e tecnici italiani si riunissero insieme per esaminare i problemi più incalzanti. E così nell'aprile 1917, contemporaneamente alla riunione annuale della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, si indisse in Milano un "Convegno Nazionale di Chimica Applicata", il cui Comitato ordinatore era presieduto dal prof. Menozzi e del quale era segretario il prof. Livio Cambi.

Da Roma a sua volta, nel 1917, la Società Chimica Italiana collaborò ad una iniziativa dell'ex-sottosegretario alle Armi e Munizioni, on. ing. Paolo Bignami di Codogno il quale, allo scopo di rendersi esatto conto delle forze etniche dell'Italia, ne affidò il censimento, che fu il primo del genere nel nostro paese, alle Società degli ingegneri e degli architetti, alla Associazione Elettrotecnica, alla Società di Fisica e alla Società Chimica, la quale organizzò quello che fu il primo *Censimento dei chimici italiani*.

La "Società di Chimica Industriale" e il "Giornale di Chimica Industriale"

Come abbiamo già notato, l'attività della Società Chimica italiana, notevolissima prima della guerra, diminuì sensibilmente durante questa, specialmente nell'ultimo anno, il 1918, e i legami tra le varie Sezioni si allentarono; cosicché la Sezione di Milano nel marzo 1919 deliberò di riprendere la propria indipendenza e si trasformò nella "Società di Chimica Industriale", mantenendo sempre la sede in via S. Paolo 10.

Di essa venne eletto presidente il dott. Alberto Pirelli vicepresidente il prof. Angelo Menozzi e il dott. Giovanni Morselli; fra le sue iniziative fu la pubblicazione del *Giornale di Chimica Industriale* progenitore de *La Chimica e l'Industria*.

Nel frattempo l'"Associazione Chimica Industriale di Torino", che era rimasta sempre indipendente, considerato che gli scopi della nuova "Società di Chimica Industriale" collimavano coi suoi, accettò di federarsi con essa costituendo la "Federazione di Chimica Industriale" e, accettando il *Giornale di Chimica Industriale* come suo organo ufficiale, cessò la pubblicazione della sua rivista.

L'"Associazione Italiana di Chimica Generale ed Applicata" ed il "Giornale di Chimica Applicata"

Nello stesso anno 1919 i chimici, che prima erano raggruppati nelle Sezioni di Roma e di Napoli della Società Chimica Italiana; diedero vita alla "Associazione Italiana di Chimica Generale e Applicata" con sede in Roma e con Sezioni in varie città d'Italia. Ne fu eletto presidente il prof. Giacomo Ciamician, segretario generale il prof. Domenico Marotta. Aveva deliberato anche essa la fondazione di

una rivista mensile, il *Giornale di Chimica Applicata*, ma ne pubblicò un solo fascicolo, perché nel febbraio 1920, al fine di coordinare le forze chimiche italiane, le due Società, quella di Roma e quella di Milano, decisero di fondere le due riviste in una sola, che nel marzo 1920 uscì col titolo di *Giornale di Chimica Industriale ed Applicata*, la direzione del quale venne affidata a chi scrive.

Il “Consiglio Nazionale di Chimica”

Per la rappresentanza della chimica italiana verso l'estero ivi compresa la nomina dei delegati italiani nelle Associazioni internazionali, e specialmente per intrattenere le relazioni con l'Unione Internazionale di Chimica Pura ed Applicata, costituita dopo la guerra, era indispensabile un organismo unitario e pertanto nell'aprile 1920, fra la Associazione Italiana di Chimica Generale ed Applicata con sede in Roma e la Federazione di Chimica Industriale con sede in Milano, venne costituito un “Consiglio Nazionale di Chimica” con sede in Roma, del quale venne nominato *presidente* il sen. Paternò e *vicepresidente* il dott. Alberto Pirelli.

La Società di Chimica Industriale pose fin dall'inizio nel suo programma lo studio di problemi di carattere sia tecnico che economico; fra i primi, le industrie chimico-agrarie, le elettrochimiche, quelle delle materie coloranti, i combustibili; fra quelle di carattere economico le questioni riguardanti le materie prime, la legislazione dei brevetti, l'igiene del lavoro.

Prima d'ogni altro fu trattato il problema dell'azoto, sul quale riferì ampiamente il prof. Cambi, comunicando la relazione della commissione governativa dell'azoto della quale egli era segretario.

A *presidente* per il biennio 1921-1922 venne eletto il prof. Giuseppe Bruni, con *vicepresidenti* i dottori Gaspare De Ponti e Roberto Lepetit. Nel 1921 il numero dei soci era giunto a superare i 450.

In una conferenza il prof. Livio Cambi parlò dell'*estrazione dello zinco per via elettrolitica*, trattando dapprima il problema generale e illustrando poi l'impianto di San Dalmazzo di Tenda, studiato, costruito e messo in funzione sotto la sua guida, per la produzione dello zinco per via elettrolitica dal solfato.

Il Congresso di Chimica Industriale

Per il biennio 1923-1924 venne eletto per la prima volta *presidente* della Società il dott. Giovanni Morselli, con i due *vicepresidenti* prof. Giuseppe Bruni e prof. Angelo Menozzi.

Un avvenimento importante non solo per Milano, ma per l'Italia, nel campo chimico, fu, nel 1924, il Congresso di Chimica Industriale, organizzato dalla Società e che si svolse a Milano dal 15 al 18 aprile in occasione della Fiera Campionaria, collegando così, per la prima volta, i convegni dei chimici con tale manifestazione. I congressisti iscritti furono 637.

Il Comitato Organizzatore, presieduto dal dott. Giovanni Morselli, aveva per vicepresidenti il prof. Giuseppe Bruni, l'ing. Paolo Frigerio, il dott. Roberto Lepetit e il prof. Angelo Menozzi.

La cerimonia inaugurale ebbe luogo la mattina del 15 aprile nella sala d'oro della Società del Giardino, in via S. Paolo 10, alla presenza di autorità, congressisti e invitati. La cerimonia si aprì con una allocuzione del presidente dott. Morselli, mentre il discorso inaugurale fu tenuto dal prof. Bruni, che parlò su: *La Chimica nella preparazione e nella difesa nazionale*.

I lavori del Congresso si svolsero invece nelle aule del vecchio Politecnico in piazza Cavour. Due delle giornate vennero dedicate alla trattazione di due speciali problemi allora di palpitante attualità.

Nella “Giornata dei Fertilizzanti”, diretta dal prof. Menozzi, il problema fu esaminato con particolare riguardo alle condizioni italiane.

Sui fertilizzanti azotati si ebbero due relatori di chiara fama: Georges Claude, che illustrò il suo metodo della sintesi dell'ammoniaca con le iperpressioni, e Giacomo Fauser, che, parlando dell'*industria dell'ammoniaca sintetica in Italia*, descrisse il recente impianto di Novara da lui ideato e costruito. Nel campo dei fertilizzanti potassici riferì Gian Alberto Blanc, sulla *utilizzazione integrale della leucite, come fonte di allumina, di potassa e di silice*.

Nella “Giornata dei Carburanti”, diretta dall'ing. Paolo Frigerio, venne discusso il problema dei combustibili con speciale riguardo ai carburanti.

Anche qui vi fu un relatore francese: Georges Baume, che parlò sul *problema dei carburanti nazionali*. La questione dell'alcool come carburante in Italia fu poi esaminata sotto tutti i punti di vista da vari relatori.

Nel marzo 1925 la Società di Chimica Industriale apportò alcune modificazioni allo statuto sociale stabilendo che il Consiglio direttivo invece che durare in carica due anni, venendo tutto rinnovato alla scadenza, vi permanesse per quattro anni, rinnovandosi per metà ogni due anni. Essendo colla fine del 1924 scaduto dalla carica di presidente il dott. Morselli, venne eletto a sostituirlo il dott. Roberto Lepetit, mentre il dott. Morselli venne nominato vicepresidente; rimasero in carica gli altri due vicepresidenti professori Bruni e Menozzi.

Il “Giornale di Chimica Industriale ed Applicata”

Un provvedimento venne preso anche riguardo al *Giornale di Chimica Industriale ed Applicata*. Ad esso occorreva dare una sistemazione giuridica essendo diventato una società commerciale di fatto; perciò si provvide a dare al fondo, a suo tempo versato dagli oblatori, la forma di una società cooperativa, della quale essi diventavano azionisti fondatori.

Due gravi lutti colpirono la società nel 1925. Il 22 marzo si spegneva a 86 anni Guglielmo Korner; il 14 ottobre in un tragico incidente automobilistico a Melzo perdeva la vita a 61 anni Giacomo Carrara.

FLASHBACK RIVISITANDO

Entrambi, che la Società aveva avuto come suoi presidenti, vennero solennemente commemorati.

Fra le manifestazioni degne di nota va ricordata la visita fatta nel giugno, da un gruppo di oltre 120 soci, guidati dal presidente Lepetit, alla Esposizione delle Industrie Chimiche a Torino, ove furono graditi ospiti di quella Associazione Chimica Industriale.

Il Congresso di Palermo

Nel maggio 1926 ebbe luogo a Palermo il 2° Congresso Nazionale di Chimica Pura ed Applicata, indetto dalla Associazione Italiana di Chimica Generale ed Applicata, che aveva tenuto il primo in Roma nel 1923. Al Congresso parteciparono numerosi soci della Società di Chimica Industriale, che assistettero così alle solenni onoranze tributate a Stanislao Cannizzaro, le cui ceneri, nel centenario della sua nascita, vennero trasportate da Roma a Palermo sua città natale e tumulate nella Chiesa di San Domenico, Pantheon dei Siciliani illustri.

L'anno 1927 si chiuse in letizia: la sera di Sant'Ambrogio i soci convennero a banchetto, e in tale occasione espressero il desiderio che almeno una volta all'anno la lieta cerimonia si ripetesse.

In ottemperanza alle nuove disposizioni statutarie i due vicepresidenti Bruni e Menozzi vennero sostituiti dal dottor Gaspare De Ponti e l'ing. Carlo Tarlarini.

Anche nel 1928 la Società subì gravi perdite. Ma la più grave fu la scomparsa del presidente, prof. Roberto Lepetit, spentosi a 62 anni il 27 aprile.

La "Associazione Italiana di Chimica"

A sostituirlo venne eletto il dott. Giovanni Morselli, il quale concluse felicemente le pratiche già in corso per la fusione della Società di Chimica Industriale di Milano con l'Associazione Italiana di Chimica Generale ed Applicata di Roma, colla quale essa da tempo, si trovava in perfetta comunione di spiriti e di lavori.

Un'assemblea generale straordinaria della Società, che ebbe luogo il 14 novembre 1928, approvò la fusione - con decorrenza 1 gennaio 1929 - dei due enti nella "Associazione Italiana di Chimica", con sede in Roma, della quale la Società di Chimica Industriale diventava la Sezione Lombarda.

Essendo scaduto dalla carica alla fine del 1928 il presidente dell'Associazione, prof. Gian Alberto Blanc, i soci di essa, per fornire un'attestazione di cameratismo ai soci della Società consorella, elessero presidente per il biennio 1929-1930 il dott. Giovanni Morselli; in sostituzione di esso i soci della Sezione Lombarda nominarono *presidente* il prof. Livio Cambi, per il biennio 1929-1930, coadiuvato dai *vicepresidenti* dott. Gaspare De Ponti, prof. Camillo Levi, dott. Ugo Pestalozza.

Il Congresso di Firenze

Nel maggio 1929 in Firenze e Toscana si svolse il 3° Congresso Nazionale di Chimica Pura ed Applicata, sotto la presidenza del dott. Giovanni Morselli, nuovo presidente dell'Associazione Italiana di Chimica organizzatrice del Congresso, nel quale per la prima volta si riunivano come soci di un solo grande sodalizio italiano tutti i chimici italiani; esso suggellava la completa concordia di spiriti che pochi mesi prima aveva portato alla fusione delle Società consorelle. Numerosi vi parteciparono i soci della Sezione lombarda, taluni dei quali anche con conferenze o comunicazioni.

La "Società Editrice di Chimica"

Col N. 1 del 1929 il *Giornale di Chimica Industriale ed Applicata* rimaneva l'organo ufficiale della sola Associazione Italiana di Chimica. E pertanto, per dare un definitivo e razionale assetto all'azienda di esso, nel 1930 la Sezione Lombarda deliberò la cessione gratuita alla Associazione Italiana della sua quota di comproprietà; nello stesso tempo si addivenne alla costituzione di una "Società Anonima Editrice di Chimica", con sede in Milano, alla quale venne apportata la proprietà del Giornale, in modo da garantire all'Associazione il completo controllo della attività della stessa.

Nello stesso anno 1930 il segretario della Sezione, Vittore Ravizza, trasferitosi a Genova, venne sostituito dal dottor Mario Forni.

Nella seduta del 25 novembre 1931 la Sezione procedette alla elezione delle cariche sociali (il presidente e 14 consiglieri). Venne riconfermato *presidente* il prof. Livio Cambi e il Consiglio nominò nel suo seno *vicepresidenti* il dottor Gaspare De Ponti e il dott. Ugo Pestalozza.

Sotto la presidenza del prof. Cambi vivace, nel 1932, fu l'attività della Sezione.

I Congressi di Roma e di Madrid

Larga fu la partecipazione della Sezione al 4° Congresso Nazionale di Chimica Pura ed Applicata indetto dalla Associazione Italiana di Chimica e che ebbe luogo a Roma nel giugno 1932, al quale seguì un viaggio in Abruzzo.

Sette premi da £. 500 la Sezione deliberò di assegnare ai suoi soci che presentassero le migliori comunicazioni al Congresso. Un numeroso gruppo di soci partecipò al 9° Congresso internazionale di chimica pura ed applicata che ebbe luogo a Madrid dal 5 all'11 aprile 1934. E al ritorno alcuni di essi (Cambi, Quilico, Szegoe) riferirono le loro impressioni nelle riunioni sociali.

“La Chimica e l’Industria”

Nel 1934, il prof. Nicola Parravano, che dal 1931 era presidente della Associazione Italiana di Chimica, venne nominato presidente anche della Federazione Nazionale degli Industriali dei Prodotti Chimici, che pubblicava in Roma la rivista mensile *L’Industria Chimica*. Il prof. Parravano ritenne che per il nostro paese fossero troppe due riviste affini e pertanto dispose per la fusione di esse. E fu così che col gennaio 1935 il *Giornale di Chimica Industriale ed Applicata* assunse il nome di *La Chimica e l’Industria*. Accenno a questo cambiamento perché la rivista, fondata nel 1919 dalla Società di Chimica Industriale visse sempre con essa a contatto, avendo in comune i locali e il personale e la biblioteca, vivendo si può ben dire in simbiosi con essa.

Nello stesso anno 1934 si procedette al rinnovo delle cariche sociali per il triennio 1934-1936. A *presidente* della Sezione venne rieletto il prof. Livio Cambi.

I Congressi di Sardegna e di Roma

Nella primavera 1935, dal 29 aprile al 5 maggio, aveva luogo, indetto dall’Associazione Italiana, il 5° Congresso Nazionale di Chimica Pura ed Applicata, al quale presero parte molti soci della Sezione Lombarda. Durante tale Congresso, i cui lavori scientifici si svolsero a Cagliari e a Sassari, i chimici che vi presero parte poterono ammirare, fra gli altri impianti, quelli interessanti lo zinco e il piombo, al cui sviluppo aveva preso molta parte il prof. Cambi.

Nel gennaio 1936 il prof. Cambi assunse per la quarta volta la *presidenza* della Sezione Lombarda, con *vicepresidente* il dott. De Ponti e *segretario* il dott. Forni.

Avvenimento di importanza internazionale fu il 10° Congresso Internazionale di Chimica che ebbe luogo in Roma dal 15 al 21 maggio 1938, sotto la presidenza di Nicola Parravano, nella sua qualità di presidente dell’Unione Internazionale di Chimica Pura ed Applicata.

Nell’agosto 1938, mentre trovavasi in riposo a Fiuggi, Nicola Parravano improvvisamente moriva a soli 55 anni. Egli non teneva più la presidenza della Associazione Italiana di Chimica, perché all’inizio dell’anno essa era passata al principe Piero Ginori Conti che l’aveva già retta in passato. Purtroppo anche questi scompariva il 3 dicembre 1939 a Firenze. A succedere al pioniere dell’utilizzazione industriale dei soffioni di Larderello al fine di ottenere energia motrice, venne nominato il prof. Cesare Serono.

La seconda guerra mondiale

Nonostante l’entrata in guerra dell’Italia nel 1940, l’attività della Sezione Lombarda continuò anche negli anni 1941 e 1942, sebbene meno intensa. Cinque sedute pubbliche vennero tenute nel 1941 e quattro nel 1942, nelle quali furono presentate comunicazioni

e tenute alcune conferenze. Nel 1943 la Sezione si riunì una sola volta in seduta pubblica il 24 maggio.

L’anno 1943 fu per essa l’anno cruciale. Il 13 agosto un violento incendio, seguito a un bombardamento aereo, ne distrusse completamente i locali in via San Paolo 10. Per buona sorte la maggior parte del materiale della biblioteca era stato sfollato.

Nel 1944 non si ebbe alcuna riunione. La segreteria e la redazione della rivista funzionarono alla bell’e meglio in locali di fortuna.

La gestione commissariale

Cessata col 25 aprile 1945 la repubblica sociale italiana, il Comitato direttivo della Sezione Lombarda venne sostituito da un *commissario* che fu il dott. Cesare Ferri; questi convocò i soci della Sezione residenti a Milano in una riunione che ebbe luogo il 30 aprile, e alla quale ne furono presenti 80.

In una successiva seduta il 16 febbraio 1946 il prof. Adolfo Quilico commemorò con elevate parole il suo maestro Giuseppe Bruni, spentosi, fra l’universale cordoglio di tutti i chimici italiani, il 3 gennaio a 73 anni a Fossadello di Caorso, presso Piacenza, dove si era ritirato.

Altre tre sedute nel 1946 vennero presiedute dal commissario dott. Ferri, finché nell’Assemblea del 24 luglio venne eletto il Consiglio Direttivo per il biennio 1947-48.

Alla *presidenza* venne chiamato il prof. Mario Giacomo Levi, tornato dall’esilio in Svizzera, a *vicepresidenti* il prof. Angelo Contardi e il dott. Luigi Morandi.

Il 6 settembre cessò la gestione commissariale. Nello stesso mese si ebbe la ripresa della Fiera Campionaria, alla quale i chimici, per iniziativa del loro sindacato, erano usi convenire in una visita collettiva, dopo essersi riuniti nella stessa Fiera ad ascoltare una relazione su un determinato argomento di loro interesse.

Le “Giornate della Chimica” alla Fiera di Milano

Il presidente Levi ritenne opportuno riprendere le “Giornate della Chimica” che erano state iniziate nel 1933 dal Sindacato regionale dei chimici della Lombardia, allora retto dal dott. Ugo Pestalozza, per riunire i chimici italiani in una visita alla Fiera di Milano e trattare nell’occasione argomenti di carattere tecnico; e così nella mattinata del 26 settembre 1946 si ebbe alla Fiera il primo convegno dei chimici nel dopoguerra. Il relatore fu il dott. Luigi Morandi, che espose *Considerazioni sulla nostra industria chimica*.

La prima riunione nella sede sociale di via San Paolo, dopo l’elezione del nuovo Consiglio, la si ebbe il 16 ottobre 1946.

Nella seduta del 27 novembre il Presidente, dopo aver riferito circa i lavori di ripristino della sede e della biblioteca, informò di aver aperto

FLASHBACK RIVISITANDO

una sottoscrizione fra i soci e gli industriali chimici al fine di coprire le spese per tali lavori.

La sottoscrizione, che rimase aperta a lungo, fornì complessivamente 652.900 lire.

La “Società Chimica Italiana”, 2ª edizione

Col 1° gennaio 1947 la Associazione Italiana di Chimica assunse la denominazione di “Società Chimica Italiana”, mantenendo immutata tutta la sua organizzazione.

Il 1947 si iniziò con un grave lutto per la Sezione Lombarda: alla grave età di 92 anni si spegneva il 5 gennaio a Milano Angelo Menozzi, che l’aveva retta più volte fin da quando era la Società Chimica di Milano. Per iniziativa della Sezione anche nel 1947 si ebbe la Giornata della Chimica alla Fiera di Milano, che in quell’anno restò aperta dal 14 al 29 giugno. I chimici vi convennero numerosi il 24 giugno, per ascoltare relazioni concernenti l’industria farmaceutica italiana.

La Giornata della Chimica alla Fiera fu organizzata nel 1948 dalla Sezione Lombarda insieme alle due Associazioni Nazionali, quella dell’Industria Chimica e quella degli Importatori e Grossisti Prodotti Chimici. Essa ebbe luogo il 30 aprile, e relatore ufficiale fu il rag. Piero Misul, presidente della Associazione Importatori e Grossisti, che trattò de *I prodotti chimici e il piano Marshall*.

Nel dicembre 1948, in seguito alle elezioni del Consiglio Direttivo per il biennio 1949-1950, vennero nominati: *presidente* il dott. Luigi Morandi, *vicepresidenti* i professori Angelo Coppadoro e Adolfo Quilico.

Non è qui il caso di soffermarsi minutamente sulla attività della Sezione sotto la illuminante e paziente guida del dott. Morandi, che, più volte rieletto, ancora la regge. Metterò solo in evidenza lo sviluppo e l’importanza che hanno assunto le Giornate della Chimica alla Fiera di Milano, le quali da una sola che era fino al 1952 sono ora divenute tre con crescente successo.

I Congressi di Milano e di Genova

Ricorderò il 6° Congresso Nazionale di Chimica che ebbe luogo in Milano dal 17 al 23 settembre 1950, congiuntamente al 23° Congresso di Chimica Industriale indetto dalla Société de Chimie Industrielle di Parigi, presieduta da Robert Bienaimé che condivise la presidenza della riunione con Mario Giacomo Levi, eletto nello stesso anno presidente della Società Chimica Italiana; e il 7° Congresso Nazionale di Chimica che si svolse in Genova dal 30 maggio al 5 giugno 1954, e che venne presieduto da Luigi Morandi, nella sua qualità di vicepresidente della Società Chimica Italiana, in sostituzione del prof. Levi, colpito da una grave malattia che lo trasse alla tomba il 9 dicembre dello stesso anno, all’età di 76 anni, da tutti sinceramente rimpianto.

Con Lui scompariva una indimenticabile figura di Uomo, di Cittadino, di Scienziato.

Né voglio dimenticare la gita che nel maggio 1953 portò i soci a visitare, con la guida del prof. Cambi, lo stabilimento di Nossa, in provincia di Bergamo, della Società per Azioni Piombo e Zinco, destinato alla produzione di zinco elettrolitico; e le visite alla nuova sede della Farmitalia in via Bezzi a Milano e la centrale termoelettrica “Emilia” della Società Edison a Piacenza nel 1955.

Ricordo anche i convegni, della organizzazione delle quali la Sezione lombarda si occupò attivamente nello stesso anno: quello sull’imballaggio e quello sugli studi e i problemi di cromatografia, entrambi svolti nel salone di via San Paolo, che si dovette abbandonare insieme con tutti gli altri locali del Palazzo della Società del Giardino, per trasferirsi, come è noto, nel gennaio 1956 nella sede provvisoria di via San Tomaso 3, mentre per le riunioni siamo signorilmente ospitati nel salone del Consorzio Costruttori Edili, al quale va tutta la nostra gratitudine.

In attesa della nuova sede

Ed ora attendiamo che sia pronta la nuova sede di via del Politecnico in Piazza Cavour. Così, dopo 65 anni, quella che allora si chiamava la Società Chimica di Milano, tornerà a riunirsi nell’area dove sorgeva il vecchio Politecnico, che la ospitò nei primi tempi della sua vita. E speriamo che la nuova sede, nella quale ci auguriamo di trasferirci ben presto, diventi così accogliente da chiamare a noi anche molti di quei chimici, e sono purtroppo numerosi, che abbiamo sempre desiderato vicini. Lo augurava, nel gennaio 1949, il caro ed indimenticabile collega ed amico, Mario Giacomo Levi nel lasciare la presidenza della Sezione, quando, terminando il suo discorso, precisava con le seguenti parole alcuni punti che costituivano, a suo dire, una specie di testamento spirituale:

“La Sezione Lombarda della Società Chimica Italiana è la nostra famiglia; è quindi necessario ingrandirla mediante nuovi soci e alimentarla materialmente e spiritualmente, partecipando con tutti i nostri mezzi alla elevazione della Società umana ed alla ricostruzione la Patria”.

E così concludeva: “Troviamoci sovente numerosi, stiamo uniti, aiutiamoci a vicenda e vogliamoci bene”.

Ce lo ricorda anche il motto latino, che la Federazione delle Società Scientifiche e Tecniche aveva fatto scrivere in fregio al soffitto del nostro salone di via San Paolo:

“Concordia parvae res crescunt - Discordia maximae dilabuntur”.
(Con la concordia le piccole cose crescono - con la discordia le più grandi vanno in rovina).

È il motto al quale noi dobbiamo rimanere sempre fedeli.